

## Goliarda fever?

Recensione di: Maria Rizzarelli, *Goliarda Sapienza. Gli spazi della libertà, il tempo della gioia*, Roma, Carocci editore, 2018, 182 p., ISBN: 9788843089598, € 19,00.

Hanna Serkowska

Da oltre un decennio, ovvero dalla pubblicazione einaudiana della versione integrale de *L'Arte della gioia* (2008), che rese celebre l'autrice, una singolare "Goliarda fever" sembra cogliere lettori e studiosi della scrittrice catanese definita spesso bizzarra o eccentrica. È una febbre diversa, rispetto alla coeva, mediatica e globale, "Ferrante fever" e segue un percorso letterario 'accidentato', come nota Maria Rizzarelli in *Goliarda Sapienza. Gli spazi della libertà, il tempo della gioia*. Accidentato perché il corpus delle opere di Sapienza 'viene reso disponibile ai lettori con molto ritardo rispetto alla composizione dei testi' e non per volontà dell'autrice (p. 12), vittima di una vera e propria 'maledizione editoriale' (p. 13).

Rizzarelli richiama i recenti studi e saggi dedicati all'opera della scrittrice catanese, tra cui monografie,<sup>1</sup> raccolte di saggi monografici di più studiosi,<sup>2</sup> curatele,<sup>3</sup> volumi dedicati a due o tre scrittrici tra cui Sapienza,<sup>4</sup> numerosi saggi, articoli e ricordi in italiano, francese e spagnolo, scelta per nulla casuale visto che sono state le traduzioni in Francia, in Germania e in Spagna, a far esplodere il caso Sapienza in Italia.

Nella monografia di cui qui a margine, le due maxi categorie della disamina sono, lo suggerisce il titolo, lo spazio (inteso sia come spazio nel quale si compie l'esperienza di vita della scrittrice, sia come *topoi* delle sue narrazioni) e il tempo. La studiosa stessa afferma di aver scommesso sull'intersezione fra '*spacial* e *gender studies*' (p. 19), un sondaggio tematico su corpo, spazio e identità (p. 155). Ma la sua analisi trae lo spunto da un ricco apparato teorico e critico che spazia dalla psicanalisi alle teorie femministe, gender e *queer*, agli studi su cinema e teatro, mettendo a frutto teorie e ricerche sull'identità, sull'(auto)biografia, sul personaggio e sui luoghi letterari, sul libertino, sulle utopie e eterotopie, sulla finzione e sulla bugia, sulla felicità etc.

Per quanto riguarda gli studi dedicati a Sapienza, a differenza e in aggiunta alla vulgata critica, Rizzarelli si pone davanti l'intero corpus dell'autrice, e ne indaga la

<sup>1</sup> G. Providenti, *La porta è aperta. Vita di Goliarda Sapienza*, Catania, Villaggio Maori, 2010; S. Asaro, *Goliarda Sapienza. La lingua Modesta dell'Arte della gioia*, Roma, Edizioni Croce, 2015; A. Trevisan, *Goliarda Sapienza. Una voce intertestuale (1996-2016)*, Milano, La vita felice, 2016.

<sup>2</sup> A. Bazzoni, E. Bond, K. Wehling-Giorgi, *Goliarda Sapienza in Context. Intertextual Relationships with Italian and European Culture*, New Jersey, Fairleigh Dickinson University Press, 2016.

<sup>3</sup> M. Farnetti (a cura di), *Appassionata Sapienza*, La Tartaruga, Milano, 2011; S. Rimini, M. Rizzarelli (a cura di), *Un estratto di vita. Goliarda Sapienza fra teatro e cinema*, Duetredue, Lentini (Sr), 2018.

<sup>4</sup> A. M. Crispino e M. Vitale (a cura di), *Dell'ambivalenza. Dinamiche della narrazione in Elena Ferrante, Julie Otsuka e Goliarda Sapienza*, Guidonia Montecelio (RM), Jacobelli, 2016.

frammentazione e la discontinuità messe in relazione con la contestuale continuità, unità e coerenza, perché quel corpus è stato concepito come un unico progetto autobiografico. La studiosa scandaglia pertanto l'opera, trattandola come un macrotesto 'strutturatosi nell'arco del tempo, rispetto alla cronologia di composizione delle singole opere' (p. 21). Un macrotesto in cui il lettore è reso testimone del nascere e rinascere della "personaggia" che partorisce ogni volta una nuova se stessa (p. 124). La novità maggiore che questa monografia offre, oltre ad essere il primo profilo globale dell'opera di Goliarda Sapienza, sta nell'insistere sul "percorso bicefalo", il "doppio talento", le "due anime" della vocazione artistica di Sapienza in cui performance e scrittura convivono e si alimentano a vicenda, mentre la critica precedente<sup>5</sup> le lascia disgiunte e per nulla complementari (p. 17).

Rizzarelli quindi mette a fuoco l'intreccio tematico che lega corpo, spazio e scrittura, scelto come un ulteriore 'filtro critico ed ermeneutico per attraversare il macrotesto di Sapienza' (p. 76). Fa emergere la dialettica fra identità e alterità, in quanto 'la soggettività si misura con la dimensione dello spazio' (p. 19). Lo vediamo percorrendo i capitoli dedicati ai vari luoghi della scrittrice: il mare di Positano, la clinica di Roma, il carcere di Rebibbia, il palcoscenico e lo schermo cinematografico. Gli spazi di Sapienza, a dir della studiosa, sono delle eterotopie: geograficamente identificabili, ma 'alludono sempre a una dimensione altra' in cui alla forza di radicamento si oppone quella verso 'l'affrancamento da ogni vincolo sociale, politico, culturale' (p. 19).

Quando parla dell'educazione anticonformista e anarchica che Sapienza ricevette, del contesto insolito ed eccezionale in cui crebbe, Rizzarelli mette a fuoco il legame che la scrittrice ebbe con la madre, o meglio, con il fantasma materno (la scrittura diventa necessaria per elaborare il lutto dellamadre morta). Il modello materno era insolito: Maria Giudice fu la prima dirigente donna della Camera del lavoro di Torino, e una figura importante della sinistra italiana, che stava sempre a casa, rinchiusa nella sua stanza, a leggere e studiare. Eppure, nota Rizzarelli, era il padre il suo 'modello da seguire nell'apprendimento dell'arte della gioia'; la scrittura di Sapienza 'si iscriv[e] nel "nome del padre" non meno che sotto il segno della madre' (p. 46). Ma le due eredità, i due modelli di istanze libertarie, cioè la morale anticonformista e libertina paterna e l'autonomia e eccentricità ideologica e politica della madre convivono difficilmente. Solo la nascita del personaggio di Modesta permette la coesistenza del libertinismo di Peppino e del moralismo di Maria Giudice (p. 59). In Modesta confluiranno, poi, tratti di molte figure reali, conosciute e amate da Sapienza, secondo la testimonianza della scrittrice stessa (p. 79). *L'arte della gioia* diventa così 'uno straordinario affresco romanzesco concepito non per correggere la propria vita, quanto per allargarla, proiettarla in uno spazio più vasto, diramata in più personaggi che custodiscono una frazione ciascuno' (sono le parole di Domenico Scarpa riportate da Rizzarelli, p. 80). Con Modesta si avrà infine il rifiuto del paradigma vittimario, sigillato da ripetuti omicidi romanzeschi delle figure materne. Il modello di maternità e femminilità, plasmato sulla falsariga della mascolinità dominante, fatto di aggressività e volitività maschili terrorizza la protagonista (p. 94) che sceglie perfino una sessualità concepita in chiave performativa (pp. 120 e 125).

---

<sup>5</sup> Ad accezione di L. Cardone, *Goliarda attrice del/nel cinema italiano del secondo dopoguerra*, in: Farnetti, *Appassionata Sapienza*, cit., pp. 31-61; A. Bazzoni, 'The performative Power of Narrative in Goliarda Sapienza's *Lettera aperta, L'arte della gioia e lo, Jean Gabin*', in: *Italian Studies*, 72, 1 (2017), pp. 72-88.

Il concetto chiave è la libertà, idoleggiata dalla scrittrice catanese che ha avuto, al contrario, una vita non priva di sofferenze (a seguito del tentato suicidio ha subito sedute di elettroshock che, privandola della memoria, le hanno impedito di fare l'attrice) e difficoltà, povertà, libertà esaltata perfino durante la carcerazione a Rebibbia a seguito dell'accusa di furto dei gioielli di un'amica. È proprio nel luogo dell'interdizione che Goliarda vede esplodere la sua ricerca della libertà. Paradossalmente, l'esperienza della detenzione che serve per 'azzerare la propria dimensione affettiva e ripartire dagli stadi primordiali dei rapporti umani', la fa partire alla ricerca di una nuova socialità (p. 134). Solo dopo essere approdata nel regno del 'tutto possibile', ovvero nel lido del 'tutto perduto', dove ti tengono chiusa e ti guardano con disprezzo, solo lì 'si spalanca davanti, immensa materia incustodibile' (*Università di Rebibbia*, cit. a p. 46): la libertà.

**Hanna Serkowska**

Dipartimento di Italianistica

Università di Varsavia

Oboźna 8

00-927 Varsavia (Polonia)

hanna.serkowska@uw.edu.pl